

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno II, Numero V

Maggio 2002

IN PREGHIERA CON MARIA

La celebrazione del mese di maggio



Sommario:

In preghiera con Maria	1
Conoscere davvero l'Eucaristia	2
La missione popolare	4
Partecipazione responsabile	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
Pregghiera al cuore della Pasqua	8
Giovani in cammino	10
Non ho tempo...	11
Notizie utili	12

Il mese di maggio si caratterizza per la sua spiccata devozione mariana. In tutte le Comunità cristiane, infatti, si celebra in questo periodo, ma anche negli altri tempi, il Rosario.

È, questa, una preghiera molto diffusa fra coloro che sono devoti a Maria. È una preghiera popolare che aiuta ad entrare, con semplicità e profondità, nel mistero dell'amore di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Infatti ci fa contemplare i misteri principali della nostra fede, ci fa sentire Dio vicino e ope-

rante nella nostra vita attraverso Cristo. I Santi hanno trovato in questa preghiera gioia e conforto; molti papi l'hanno caldamente consigliata.

Ad esempio, il Papa Paolo VI, in una sua Enciclica così si esprime: "Ci riesce assai gradita e consolante questa pia pratica del mese di maggio, così onorifica per la Vergine e così ricca di frutti spirituali per il popolo cristiano. Giacché Maria è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con

Cristo stesso. E che altro significa il continuo ricorso a Maria, se non un cercare fra le sue braccia, in lei e per lei e con lei, Cristo salvatore nostro, al quale gli uomini, negli smarrimenti e nei pericoli di quaggiù, hanno il dovere e sentono senza tregua il bisogno di rivolgersi, come a porto di salvezza e come a fonte trascendente di vita?" (Enciclica *Mense Maio*, del 29 aprile 1965).

Il Rosario sia, dunque, illuminato e nutrito dalla genuina fede cristiana, espressa nella liturgia Chiesa e ci guidi a Cristo.

CONOSCERE DAVVERO L'EUCARISTIA

Quanto ci siamo proposti di fare nella Settimana Eucaristica

La settimana eucaristica ci ha offerto l'opportunità di riflettere sul mistero eucaristico che rappresenta il vertice della vita cristiana. Abbiamo provato nelle catechesi a "studiare" pregando la celebrazione eucaristica. I Padri della Chiesa sono stati le nostre guide e i nostri maestri. Ci siamo soffermati particolarmente sulla preghiera eucaristica evidenziandone i suoi elementi strutturali che riportiamo di seguito: prefazio, Santo, anafora (post-santo), prima epiclesi (per la trasformazione delle offerte), racconto dell'istituzione, anamnesi (offerta del memoriale), seconda epiclesi (per la trasformazione escatologica dei comunicanti) intercessioni e dossologia finale. Si nota che tutta la preghiera eucaristica è un discorso unitario che si snoda ininterrotto tra il dialogo invitatorio del prefazio e culmina con l'amen solenne della dossologia.

Il **prefazio** presenta un dialogo invitatorio che ci aiuta ad entrare nel cuore del mistero. Tale dialogo serve a stabilire la relazione culturale tra noi e Dio, ponendo il partner umano in tensione di mente

e cuore verso il suo partner divino. "Il Signore sia con voi". "E con il tuo spirito". Il sacerdote benedice i circostanti e in cambio riceve da essi la benedizione... poiché, infatti, quando procede bene per il sacerdote, ciò è un vantaggio per il corpo della Chiesa: ma quando ciò che riguarda il sacerdote soffre è un danno per la Comunità. Allora pregano tutti perché egli abbia la grazia dello Spirito. "In alto i nostri cuori". "Sono rivolti al Signore". L'invito alla elevazione dei cuori esprime la concentrazione e la tensione di tutto il nostro essere verso il divino perché veramente, in quell'ora tremenda, bisogna tenere il cuore in alto verso Dio e non in basso alla terra e agli affari terreni. La risposta è una professione di ciò che i fedeli si stanno impegnando di fare. Il prefazio non è la prefazione della preghiera eucaristica ma la proclamazione (il termine prefazio significa infatti proclamare) della preghiera di rendimento di grazie che l'assemblea tutta compie.

Il prefazio termina con il **Santo** che nella scrittura è il canto degli angeli (Is 6,3; Ez 3,12). Attraverso la proclamazione

della loro lode gli angeli riconoscono la superiorità santa di Dio e la loro conseguente dipendenza relazionale da lui. Oltre a ciò il Santo è anche il canto della Gerusalemme celeste: i Santi e tutti i fratelli defunti. E noi, quando ci apprestiamo a cantare il Santo avvertiamo tutta la debolezza della nostra lode. Infatti noi non possiamo passare tutte le giornate a cantare e a pregare Dio: abbiamo impegni diversi di lavoro, di famiglia, di riposo... Per questo, quando è il momento della preghiera chiediamo l'aiuto dell'assemblea celeste perché dia voce alla nostre povere voci e sostenga la nostra lode. Anche i nostri fratelli defunti partecipano di questa lode e danno forza al nostro canto. Il luogo dove incontriamo più da vicino i nostri morti non è il cimitero ma la celebrazione eucaristica. *"Quando ti appresti a cantare il Santo, leva in alto lo sguardo! Nell'assemblea di lassù vedrai distintamente, ad esempio, tuo marito o tua moglie, tuo figlio o tua figlia, tuo padre o tua madre che, dotati di una voce possente sono in grado di dare fiato al tuo esile filo di voce..."*

Dopo il Santo c'è il momento del racconto storico delle opere di Dio (**anafora**) che esprime un atto di fede in Lui e, nello stesso tempo, il riconoscimento della nostra infedeltà ed inadeguatezza. Tutte le tappe della storia della salvezza Dio già le conosce; eppure la Comunità avverte il bisogno di ridirgliene tutte le volte che celebra l'Eucaristia. Attraverso la proclamazione culturale della sua storia, ormai intrecciata definitivamente con la persona di Cristo, l'assemblea può rivolgersi al Padre con la domanda di trasformati il pane e il vino in corpo e sangue di Cristo, per mezzo del quale, a sua volta, essa diviene un solo corpo, un corpo ecclesiale.

Il quarto elemento strutturale delle preghiere eucaristiche è la **prima epiclesi** detta *epiclesi della trasformazione delle offerte*. È una invocazione allo Spirito affinché scenda e realizzi la transustanziazione, trasformi cioè la sostanza del pane e del vino nella sostanza del corpo e sangue di Cristo. Il pane e il vino rimangono esteriormente pane e vino, ma dentro sono Cristo vivo e vero.

Il **racconto istituzionale** della cena è il cuore della preghiera eucaristica, ma, come in un or-

ganismo vivente il cuore non può vivere senza gli altri organi, così nella preghiera eucaristica la consacrazione non può essere isolata. Non basta dire: "sono stato alla consacrazione, ho ascoltato la messa...". La celebrazione è un tutt'uno e come tale va vissuta nel modo giusto.

L'**anamnesi** è l'offerta del memoriale. Essa è introdotta da un invito all'assemblea: "Mistero della fede!" Con la risposta a questa acclamazione i fedeli anticipano quanto il celebrante sta per dire. Con l'anamnesi la Chiesa in preghiera vive il comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me". Essa fa infatti memoriale della morte e resurrezione di Cristo e offre al Padre l'unico sacrificio che ormai gradisce, ossia il pane e il calice, memoriale della nuova alleanza. Offerta e memoriale sono le due dimensioni imprescindibili dell'anamnesi e diventano il pegno della preghiera della Comunità.

Il settimo elemento è l'**epiclesi per la trasformazione escatologica dei comunicanti**. La Chiesa è il corpo mistico di Cristo nel quale i singoli cristiani vengono transustanziate attraverso la ricezione dell'Eucaristia. È la nostra transustanziazione nel corpo ecclesiale grazie ap-

punto alla nostra comunione al corpo sacramentale. Ogni cristiano diviene così quello che mangia: diviene Cristo. E il protagonista di tale trasformazione è lo Spirito Santo

Dopo che con l'epiclesi sui comunicanti è stata formulata la domanda per la trasformazione in un solo corpo dell'assemblea, questa domanda viene allargata a tutte le altre porzioni della chiesa che fisicamente non sono presenti alla celebrazione. Con le **intercessioni** si prega per la Chiesa Universale (Papa, Vescovo diocesano in comunione con gli altri Vescovi, presbiteri, diaconi e popolo di Dio) affinché tutti siano trasformati in un solo corpo; per la Chiesa Purgante (i defunti in attesa della definitiva resurrezione), per la Chiesa trionfante (Maria SS.ma, gli Angeli e i Santi) affinché tutti abbiano la loro parte nel processo della nostra trasformazione nel corpo mistico.

La preghiera eucaristica si conclude con la **dossologia finale**: "Per Cristo, con Cristo, in Cristo...". Questa acclamazione di lode richiama la lode iniziale avvenuta nel prefazio. A questa lode solenne l'assemblea risponde con un altrettanto solenne "**Amen**" espresso con forza!

LA MISSIONE POPOLARE

L'esperienza di accogliere il Signore nella nostra vita

Non si è ancora sopita la eco della straordinaria esperienza di grazia che ha rappresentato per la nostra Comunità parrocchiale di Torrevecchia la missione popolare.

Ancora è forte lo slancio di fede suscitato da questa esperienza; ancora è viva l'amicizia diretta, personale con i missionari che hanno animato tale momento.

Siano rese grazie a Dio che opera cose meravigliose.

Con la missione abbiamo sperimentato che Dio è all'opera nella nostra Comunità, nelle nostre famiglie e nei nostri cuori. Basta solo un pizzico di disponibilità. In questi giorni di grazia abbiamo compreso che la nostra esistenza può ritrovare il suo genuino senso nel confronto con la Parola di Dio, nella carità autentica che ci spinge ad incontrare i fratelli, nella preghiera.

Cristo è passato nelle nostre case e ha illuminato i nostri cuori, ha consolato i sofferenti,

ha ridato vigore agli spossati, ha sanato i malati nello spirito...

Abbiamo rivissuto in tutto e per tutto l'esperienza di Zaccheo che ci ha guidato durante la missione.

Zaccheo, come ciascuno di noi, voleva vedere il Signore, ma non vi riusciva perché era impedito dalla statura. Anche per noi gli impedimenti sono tanti. Ma egli vuole superare tale ostacolo; così sale su un albero. Abbiamo noi la volontà di vincere nella nostra vita le difficoltà e le resistenze che non ci permettono di incontrare Cristo?

È allora che Gesù prende l'iniziativa più direttamente: si avvicina, chiama Zaccheo e gli chiede di ospitarlo in casa sua. Anche a noi Gesù rivolge la stessa proposta se gli mostriamo la giusta disponibilità.

Zaccheo è felice e, accogliendo il Signore, fa esperienza di salvezza. Per noi accogliere Cristo deve significare accogliere il solo che

può salvare la nostra vita dal peccato (e il peccato speso non si fa riconoscere...), dalle infedeltà, dalla stessa morte.

E poi la risposta di Zaccheo: la conversione. Do la metà dei miei beni ai poveri e restituisco quattro volte tanto di quello che ho rubato. La conversione nella nostra esistenza si deve vedere attraverso un cambiamento di rotta totale e definitivo. Non possiamo restare lì a piangerci addosso o a tergiversare in attesa di chissà che cosa...

Oggi Gesù passa nella mia vita. E io?

Non perdiamo l'occasione di dare finalmente senso al nostro essere in Cristo; non sciupiamo tanta abbondanza di grazia che il Padre ha riversato nei nostri cuori; non chiudiamoci allo Spirito che vuole trasformare le nostre vite rendendole *belle*: di quella bellezza che è santità; *buone* cioè autentiche; *beate*: che trovano nel Signore la vera gioia.

PARTECIPAZIONE RESPONSABILE (I parte)

Il Consiglio Pastorale ed il Consiglio per gli Affari Economici

Dopo circa due anni di attività e relativa pubblicità, sentire alcuni che non conoscono ancora il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici è cosa assai grave! Proviamo a **RI-DIRE** qualcosa su questi organismi di partecipazione.

Oggi, molto difficilmente, il pastore d'anime può soddisfare tutti i desideri dei fedeli. Pertanto è opportuno che i laici assumano alcuni compiti in vista di un lavoro proficuo nella Parrocchia. La ripartizione dei compiti fra preti e laici può arricchire il lavoro pastorale. I laici devono assumersi le loro responsabilità, affinché il parroco abbia maggior tempo per i compiti pastorali specifici.

Il Consiglio pastorale è un organismo rappresentativo di tutta la comunità, attraverso il quale i fedeli esprimono la loro responsabile partecipazione nell'opera di evangelizzazione.

Esso ha lo scopo di elaborare e di attuare un piano pastorale, adeguato alle esigenze di evangelizzazione della Parrocchia ed è perciò a servizio della pastorale e di tutta la Chiesa. In esso troveranno un posto conveniente tutti i carismi e i ministeri, presenti nella Comunità cristiana.

I mezzi attraverso i quali il Consiglio pastorale raggiunge il suo scopo sono: il costante contatto con tutta la Comunità, al fine di coglierne le esigenze, le istanze e le proposte; la preparazione, per mezzo di indagini, discussioni e consigli, delle decisioni pratiche dell'azione pastorale; l'iniziativa di approvare mozioni e conclusioni da presentare alla comunità per l'attuazione; la vigilanza per l'esatta esecuzione delle decisioni prese; la collaborazione diretta nelle varie attività pastorali.

Il Consiglio pastorale ha compito specificamente ed unicamente pastorale e con-

sultivo. È responsabile, assieme al parroco, della cura d'anime dei fedeli. I membri del Consiglio presentano le proposte ed i desideri dei fedeli e curano l'adempimento delle decisioni.

All'interno del Consiglio Pastorale opera il Consiglio per gli Affari Economici. Esso orienta le scelte di natura economica e amministrativa. È lo strumento attraverso il quale la comunità parrocchiale esprime la sua partecipazione per la cura pastorale dei beni e delle attività parrocchiali. È l'organo di partecipazione responsabile dei fedeli alla gestione e alla organizzazione pratica della vita della parrocchia. È lo strumento della decisione comune, sotto la presidenza del parroco, previo parere favorevole del CP. Richiede competenza degli operatori, trasparenza della gestione, ecclesialità di stile e di metodo, coinvolgimento di tutti i fedeli.

IN EVIDENZA

IL ROSARIO NEL MESE MARIANO

Il mese di maggio, come ben sapete, si caratterizza per essere secondo la tradizione della pietà popolare, il mese mariano. Noi pregheremo il Santo Rosario **tutti i giorni alle ore 20.30** presso la Chiesa parrocchiale di S. Rocco.

LA CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA E DELLA COMUNIONE

Domenica 12 p.v. alle ore 12.00 l'Arcivescovo visiterà la nostra Comunità parrocchiale e celebreremo l'Eucaristia con il conferimento del sacramento della **Cresima** ai nostri giovani.

Domenica 26 p.v. alle ore 11.00 celebreremo l'Eucaristia con le prime **Comunioni** dei nostri bambini.

CENTRI DI ASCOLTO

Abbiamo appena vissuto l'esperienza della missione popolare che ha lasciato una vasta risonanza nella nostra vita. Per non sopire la rinnovata disponibilità ad accogliere il Signore proponiamo la continuazione dell'esperienza dei centri di ascolto mensile nelle famiglie. Per questo mese il centro di ascolto è previsto presso la **Famiglia Angelina e Luciano Seccia (Via Roma), lunedì 27 prossimo alle ore 21.00** dopo il S. Rosario. Tutti sono invitati a partecipare.

QUADRETTO - RICORDO DELLA MISSIONE

Tutti coloro che, non trovandosi in casa al passaggio dei missionari, non hanno ricevuto il quadretto-ricordo della Missione Popolare, possono richiederlo al più presto in parrocchia.

Coloro inoltre che non hanno avuto la benedizione nella famiglia possono rivolgersi al parroco e concordare con lui il tempo più opportuno per la visita.

Auguri a . . .

Nozze

Sabato 6 aprile (Ottava di Pasqua)

MARCHESANI CRISTIAN - GENOBILE MARIKA

MAGGIO

6	Lun	20.30	S. Rosario (<i>sarà celebrato tutte le sere alla stessa ora</i>)
		21.00	Consiglio pastorale
8	Mer	21.00	Incontro formativo AC Giovani
11	Sab	15.30	Incontro formativo AC Ragazzi
12	Dom		ASCENSIONE DEL SIGNORE
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		12.00	Celebrazione dell'Eucaristia con conferimento della Cresima
15	Mer	21.00	Incontro formativo di AC Giovani
18	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
19	Dom		PENTECOSTE
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
22	Mer	21.00	Incontro Formativo AC Giovani
25	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
26	Dom		SS.MA TRINITÀ
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		11.15	Celebrazione dell'Eucaristia e Prima Comunione dei fanciulli
27	Lun	21.00	CENTRO DI ASCOLTO
29	Mer	21.00	Incontro Formativo AC Giovani
31	Gio	20.30	Santo Rosario e processione con l'immagine della Madonna

I MISSIONARI CHE HANNO ANIMATO LA NOSTRA COMUNITÀ

P. Giacomo Paris

Via Prenestina, 1391 - 00010 Colle Prenestino (Roma)

Tel. Casa 06 22420944 - Tel. Cell. 347 1263092 - E-Mail gparis@libero.it

P. Luciano Nembrini

Via Romagna, 44 - 00187 Roma

Tel. Casa 06 4883982 - E-Mail luciano.nembrini@libero.it

Sr. Immacolata

Largo Piccola Lourdes, 1 - (Via Prenestina Km 10) - 00155 Roma

Tel. Casa 06 2280360 - E-Mail ilauceri@hotmail.com

LA PREGHIERA AL CUORE DELLA PASQUA

Il dialogo salvifico tra Gesù e il Padre

La preghiera di Gesù sta al cuore del suo mistero pasquale, della sua esistenza vissuta di fronte al Padre, della sua missione; è lucidamente consapevole di quanto lo attende.

Parlando del mistero pasquale, non so per quali paure di soggettivismo, corriamo il rischio di oggettivarlo in tale maniera da renderlo fin troppo esterno: quello che è accaduto a Gesù, la sua morte e la sua resurrezione; senza ricorrere a quella chiave di comprensione che Paolo ci indica come i "sentimenti di Cristo Gesù".

La dimensione soggettiva della passione e morte di Cristo, così come della sua vita, è appunto il suo ininterrotto colloquio con il Padre. Il mistero pasquale accade perché il Padre lo vuole e il Figlio lo accetta con una obbedienza, pur dolorosa in alcuni momenti. Le circostanze che hanno portato a compimento questo mistero, dal tradimento alla condanna, sono se-

condarie. Rovesciando la comprensione rischiamo di vedere il mistero pasquale come qualcosa che è accaduto a Cristo, un incidente più o meno umano e politico che ha portato il Cristo alla morte in Croce, che è piombato su di Lui senza che ne avesse una piena consapevolezza, una acuta coscienza.

La consistenza di libertà e di lucidità di questo mistero pasquale sta appunto nella preghiera di Gesù. È in questo dialogo con il Padre che Gesù viene reso tragicamente consapevole di quanto il Padre vuole, di quanto accadrà nella sua vita. E dalla preghiera che Gesù affronta il suo destino a viso aperto, con pieno senso culturale e redentivo.

Il cuore del mistero pasquale è il dialogo fra il Padre ed il Figlio, attuato nella preghiera. Preghiera che assume la tragica esperienza di una lotta, come nel deserto e nel Getsemani, ma preghiera che è an-

che una esperienza di gloria e di esaltazione come nella trasfigurazione.

Difatti, la preghiera del Figlio diventa più intensa quanto più si avvicina il compimento del mistero, quanto più il mistero pasquale è in atto concretamente. Gesù appare quasi ininterrottamente in preghiera durante la sua passione.

- Lo sottolineano i Sinottici quando ci raccontano la cena nella quale il rendimento di grazie solenne della Pasqua è la grande preghiera al Padre che anticipa il suo sacrificio pasquale.

- Lo mette in risalto Giovanni nella grande preghiera sacerdotale; un momento particolarmente denso di sentimenti oranti al Padre Santo che è la solenne liturgia che anticipa la sua offerta sulla Croce (cfr Gv 17).

- È documentato dalla preghiera nell'orto degli ulivi con tutta la chiarezza e tutte la tragica consapevolezza con

cui Cristo sembra rifiutare il calice e finalmente lo accetta in obbedienza al Padre. Lì risuona l'Abbà tenero, fiducioso, implorante, secondo la testimonianza di Marco (cfr Mc 14,36).

- Sulla croce si intensifica la preghiera al Padre e si consuma il dialogo di obbedienza nell'abisso del dolore e dell'amore, con il perdono per i crocifissori, con il grido dell'abbandono, con la fiduciosa consegna del suo spirito nelle mani del Padre.

- Nel culmine del mistero della Passione, Gesù è l'orante, è preghiera viva. Si è addormentato con la preghiera sulle labbra per risvegliarsi risorto, sempre vivo per intercedere per noi alla destra del Padre (cfr Eb 7,25; Rom 8,34).

L'autore della lettera agli Ebrei ha descritto con un realismo proprio dei Sinottici la verità della Preghiera di Gesù inserita nel suo mistero pasquale: "Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà: pur essendo

Figlio imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo Sacerdote alla maniera di Melchisedek" (Ebr 5,7-10). Ecco la sintesi del mistero vissuto nella pre-



ghiera. Realismo e concretezza. Obbedienza al Padre ed esperienza consapevole di rendimento totale al volere di Dio. E, come nota caratteristica della Lettera agli Ebrei, la sottolineatura che il suo è un sacerdozio forgiato ed espresso da una preghiera vera, reale, sofferta eppure gloriosa ed efficace per tutti noi.

La risposta del Padre appartiene pure a questo mistero della preghiera di Gesù ed è la seconda e necessaria battuta del dialogo sal-

vifico. Il Padre risponde amorevolmente al Figlio nella sua preghiera anticipando progressivamente la grande risposta della gloriosa resurrezione del Figlio. Possiamo ricordare queste anticipate risposte del Padre nella preghiera del Figlio:

- Sulle rive del Giordano al momento del battesimo mentre Gesù è in preghiera (cfr Lc 3,21-22 e paralleli).

- dopo la preghiera nel deserto (Mc 1,17).

- nella gloriosa trasfigurazione di Cristo (Mt 17,5 e paralleli).

- nella preghiera nell'orto degli ulivi quando un Angelo viene inviato dal Padre per consolare Gesù (Lc 22,43); nella tradizione esegetica di alcuni padri è ricordato come lo Spirito Santo. la formulazione giovannea di questo episodio è eloquente e si chiude con la parola che viene dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!" (Gv 12,27-28).

La risurrezione di Gesù sarà la definitiva risposta del Padre alla sua preghiera di lode, di offerta, di intercessione, di supplica per l'effusione dello Spirito Santo.

GIOVANI IN CAMMINO

L'esperienza formativa per i giovani della nostra Comunità

L'esperienza di questo anno, nonostante tutte le difficoltà, i ritardi, le carenze..., ci ha fatto crescere come giovani e come discepoli del Signore. Abbiamo conosciuto di più Cristo e abbiamo imparato a rispondergli meglio, con più consapevolezza e maturità, sforzandoci di fare quei passi che erano necessari per vivere secondo il suo progetto. Abbiamo avvertito il desiderio di conoscerlo di più, di fare esperienza della sua presenza e del suo amore. E dall'incontro con Lui è scaturita la necessità di incarnare il cammino da lui proposto in scelte vitali e capaci di orientare il nostro esistere.

Abbiamo imparato che la semplice amicizia con Cristo a volte può non cambiare né le cose della nostra vita né la nostra persona, perché si corre continuamente il rischio di restringere l'esperienza di fede alle "cose" da fare, agli orari, ai "doveri", alle regole della nostra vita parrocchiale, alle "pratiche".

Si può amare Dio in un solo modo: totalmente, incondizionatamente, spalancandogli tutto il nostro essere, offrendo al soffio del suo Spirito tutti gli spazi della nostra persona e della nostra vita. Non si può amare solo con le parole, o con il pensiero, o solo con i sentimenti, o solo con il corpo. Chi ama non può che amare integralmente, altrimenti non ama, perché l'amore è caratterizzato dalla pienezza, dalla totalità.

La fede non è una collezione di idee su Dio, ma è un rapporto personale con Lui; e il rapporto tra uomo e Dio è reale, non fatto solo di idee, perché impegna e sconvolge tutta la persona: non è basata sulle intenzioni.

La nostra storia con Dio non si consuma in un giorno, né in un anno. *Camminando s'apre cammino...* diceva un canto medievale.

Il nostro cammino è lungo, rischioso, percorso insieme, fatto di slanci e di regressioni,

di parole chiare e di gesti precisi, di scelte entusiasmanti e di passi faticosi, ma anche di momenti silenziosi, profondi, personali, in cui Dio si fa vivo con noi con moti impercettibili e discreti segnali, parole che non si odono se non con l'anima silenziosa e aperta a Lui...

La nostra mèta è amare Gesù: la Parola fatta carne, capace di far nascere a vita nuova, capace di realizzare in noi *l'uomo nuovo*.

Essere cristiani non è fare alcune cose o stare in un posto particolare, ma essenzialmente una grazia e un cammino che conducono ad essere discepoli che vogliono costruire un "quadro di riferimento" per il proprio impegno quotidiano e per la propria **crescita integrale**. E allora, coraggio!

Ora il cammino rallenta con il tempo delle vacanze, ma non si ferma; si sospendono gli incontri ma l'amicizia con Dio continua... e cresce sostenuta dall'Eucaristia.

“NON HO TEMPO!...” *

Oggi, specie i più giovani, non hanno tempo... per nulla. Cosa succede?

Un interessante fenomeno degli ultimi decenni, che riguarda in particolare le nuove generazioni, è la crescente difficoltà ad aver tempo sufficiente per realizzare le proprie attività.

L'interesse proviene, a mio avviso, non tanto dal fenomeno in sé, ma dalle cause che lo vanno determinando in misura sempre maggiore. Al contrario di quello che si potrebbe pensare o che si sente dire in giro ciò non dipende tanto dall'eccesso di lavoro, che pure si dilata sempre più negli orari e nella pervasività, ma dall'aumento costante di offerte sempre nuove e sempre più attraenti per la gestione del tempo libero.

Quale che sia il proprio interesse - culturale, hobbistico, ricreativo, sportivo... - ognuno ha oggi tutte le possibilità di concretizzarlo, vuoi per le innumerevoli offerte pubbliche e private, vuoi per l'accresciuta dispo-

nibilità economica che consente di usufruirne. Abbiamo teoricamente la possibilità di fare o di interessarci di qualsiasi cosa ci garbi; quello che manca è purtroppo il tempo.

Per spiegarmi meglio prendo l'esempio di un giovane studente qualsiasi. Vediamo da una parte che i suoi orari scolastici vengono inutilmente dilatati per nuovi corsi di dubbia utilità, riducendo lo spazio residuo della giornata a poche ore, studio compreso. Dall'altra parte mai come oggi le offerte per il tempo libero sono numerose, attraenti, capaci obiettivamente di contribuire alla propria crescita e maturazione: informatica, sport, teatro, danza, musica, hobby di ogni genere... Ovvio che lo studente in questione vorrebbe coltivarne almeno quelli che più lo attraggono. Ma il tempo è sufficiente appena per uno ben fatto o per un paio svolti a metà... E se al posto dello stu-

dente prendiamo un papà o una mamma dobbiamo aggiungere al tempo del lavoro, la cura della famiglia e della casa.

Così o si rinuncia o si ruba tempo al sonno e in ogni caso si mette da parte, o meglio *si rimanda*, la cura della propria interiorità, umana e religiosa. Come rimediare?

La ricetta è tanto facile a dirsi che difficile da praticare: basta «scegliere».

Scegliere magari una vita più sobria, con meno soldi, ma con più tempo a disposizione. O scegliere tra i vari interessi quelli che assicurano un maggiore ritorno in termini di umanità e durata nel tempo. E anche scegliere la relazione personale più che la relazione con le cose, ecc...

Riflettere su come usare al meglio il tempo che abbiamo non può che portarci benefiche e salutari conseguenze.

* (di don Amerigo Carugno, Parroco di Marina di S. Vito)

LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail: sanroccotorrevecchia@tin.it

Il parroco è disponibile ai seguenti numeri: 328 3825714
338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 8.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Festivo ***Sabato e Vigilie***
 ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Domenica e Solennità
 ore 8.30 Chiesa parrocchiale
 ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
 ore 11.15 Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

La Parrocchia ha organizzato la cura pastorale degli anziani e dei malati almeno per ciò che riguarda il servizio del parroco. Mancano ancora altre forme di assistenza e di carità che coinvolgono tutta la Comunità. Vi chiedo perciò una grande collaborazione. Per il momento, stiamo servendo diversi anziani e malati il primo venerdì di ogni mese. Se non raggiungiamo qualcuno, vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

Pro-manuscripto—Ciclostilato in proprio non per la vendita

Siamo su internet:

www.parrocchie.org/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm